



SCHEMA DELLA FOTOGRAFIA STORICA

Album n.	106	Fotografia n.	250
Proveniente da:			
Autore della foto:		Anno della foto:	1958
Località dello scatto:	SICILIA-SCIACCA		
Nazione:	Italia		
Soggetto foto:	SCIACCA		
Annotazioni:	RELAZIONE DELLA SPEDIZIONE, ARCH,FINOCCHIARO		

5
Anche una breve permanenza nell'interno delle Stufe vaporose provoca un grave affaticamento. Qui Carlo Finocchiaro all'uscita dell'Antro di Dedalo dopo una breve ricognizione nello pseudocratere.

6
E' nell'Antro di Dedalo che si curano gli ammalati. E' una cavernetta ampliata artificialmente e tutto in giro alle pareti corrono 22 sedili in pietra, opera leggendaria di Dedalo. La leggenda afferma ancora che ogni sedile aveva un'iscrizione in caratteri sconosciuti che indicavano la malattia che ivi si poteva curare. Oggi quelle iscrizioni sono cancellate dal tempo e già parecchi secoli fa erano illeggibili, se mai sono esistite.

7
Che i sedili siano antichissimi non v'è da dubitare, ma è impossibile determinarne l'età. Nella fotografia le lettere scolpite sullo schienale di sinistra sono recenti.

8
Alla fine dell'Antro di Dedalo una strettoia bassa ed allungata porta nei canali interni. Qui l'aria soffia impetuosa e soffocante producendo un rumore che dava l'impressione di acque scorrenti nell'interno del monte.

9
Oltre la strettoia terminale dell'Antro di Dedalo, a sinistra, sprofonda lo pseudocratere. Nella fotografia Guido Toffolin è sorpreso dal lampo del fotografo mentre risale l'ultimo salto fangoso. Si noti l'ampia testiera entro cui circola aria esterna.

10
Il I piano inclinato dello pseudocratere è ricoperto da una fanghiglia verdastria. La sua inclinazione costringe ad aiutarsi con le scalette da speleologo. L'esploratore è in discesa ed il tubo dell'aria che si innesta alla destra della sua tuta-scafiandro è in tensione. Appoggiata a terra la tubazione principale.

11
Guido Toffolin giunge al posto di manovra. La tuta-scafiandro può essere vista in quasi tutti i suoi particolari. Il sottile cavo bianco che esce dalla sinistra della testiera è il cavo d'innesto telefonico.

1
I componenti la III Spedizione alle Stufe vaporose del Monte Cronio di Sciacca. In piedi (da sinistra a destra) Il capo-spedizione Giulio Perotti, il biologo Enzo Busulini, Giorgio Coloni, l'archeologo Sante Tinè (seduto), Bruno Candotti, Guido Toffolin, Giorgio Bortolin. Seduti: Dario Marini e Carlo Finocchiaro.

2
Il Monte Cronio (a 397 s.l.m.) sorge isolato alle spalle di Sciacca. Il versante S, che guarda il mare, scende con gradoni a picco, mentre il versante opposto digrada dolcemente. In questa fotografia, presa dalla periferia di Sciacca, si notano chiaramente sulla cima del monte il Santuario di S. Calogero, il monaco che verso la fine del sec.IV ripristinò con l'aiuto del suo discepolo, il Saggiario, l'uso terapeutico delle stufe. Subito sotto il grande Albergo dell'Azienda delle Terme di Sciacca, in costruzione. Il monte Cronio è un massiccio calcareo, fagliato a S. circondato da terreni impermeabili.

3
Le Stufe si aprono tra la Chiesa e l'albergo. L'aria caldo-umida che esce con forza da una apertura alta all'inizio dell'Antro di Dedalo, al contatto con l'atmosfera più fredda provoca una colonna di vapore che s'innalza talvolta fino a 20 metri. In qualche giornata estiva particolarmente assolata, il flusso vaporoso inverte la direzione e l'aria esterna penetra per qualche ora nella grotta.

4
A qualche decina di metri dall'Antro di Dedalo, il solo usato a scopo ~~terapeutico~~ curativo, si apre la "Grotta degli animali, così chiamata perché un tempo i contadini vi portavano a curare le loro bestie. E' un complesso di cunicoli piuttosto bassi, e mentre quelli che s'internano nel monte "soffiano" aria calda, quelli che sboccano alla superficie aspirano aria fredda così che la permanenza nelle Stufe, in alcune sue parti, può essere protratta a lungo. Qui Carlo Finocchiaro sta misurando con uno psichrometro la temperatura e l'umidità dell'aria nell'imbocco di uno dei cunicoli caldi: 38° e 100% di umidità.

